



Da Artiaco, Bianco e Valente: colori «distorti» della natura

La mostra «natalizia» della Galleria Alfonso Artiaco sarà inaugurata sabato alle 19.30. E sarà un evento di grande interesse, intitolato «Bianco-Valente timed-based». Una personale del giovane duo partenopeo, presente in Piazza dei Martiri per l'occasione, che proporrà le sue ultime ricerche sulle antinomie tra mente e corpo e artificiale e naturale da sempre al centro della propria poetica. Le loro opere analizzano infatti i fenomeni percettivi, la registrazione di memorie e i relativi ricordi visivi. Producono quindi video, plotter su tela e installazioni per indagare il confine in cui confondono organico ed inorganico, reale ed immateriale, registrazione del vivente e sua traducibilità visiva. «L'immaginario ricorrente dei nostri lavori - spiega il duo - sono i "mindscaapes", visioni distorte e dai colori alterati della natura, quasi a voler fissare sulla tela una sorta d'immagine mentale». «La figura umana dai lineamenti incerti - proseguono Bianco e Valente -, sfocata e priva di definizione rappresenta la nostra parte immateriale e, come contrappunto, la dualità fra il corpo e la mente, immagini di cellule organiche riprese al microscopio». «

«Time-based» rappresenta la loro terza mostra personale alla galleria Artiaco, ma la prima negli spazi di Piazza dei Martiri. Ci saranno quindi lavori inediti, tele, video e installazioni il cui motivo ricorrente è il concetto di Tempo: «Tutti i processi naturali - concludono - sono ciclici e si basano sul tempo, è questa la via meno dispendiosa e più efficiente all'immortalità che la natura ha trovato in milioni di anni di evoluzione. Noi esseri umani nasciamo da questo presupposto, ma la sovrastruttura culturale che acquisiamo con l'educazione tende a non farci accettare il tempo per ciò che è, spingendoci ad averne una cognizione autoreferenziale, che si basa su una illusoria sensazione di immortalità». Bianco & Valente hanno già all'attivo due mostre personali: «Unità minima di senso», da Artiaco a Pozzuoli, e «Slow brain» alla Galleria Antonella Nicola di Torino. mentre per le collettive vanno ricordate «Reisefreiheit», alla Kunsthaus di Amburgo, «Eco e Narciso» all'ecomuseo Cruto di Alpignano, Torino, «Contemporanea» di Monfalcone, Trieste, e Napoli Anno Zero, Qui e ora», e «De Gustibus. Collezione privata italiana» al Palazzo delle Papesse di Siena. (R.C.)